



L'ape nell'arte del Settecento e dell'Ottocento (parte II)

JACQUES LOUIS DAVID

Pittore francese (Parigi, 30 agosto 1748 - Bruxelles 29 dicembre 1825) è l'esponente più importante del movimento *neoclassico*: con lui nasce la pittura di storia, intesa non solo a narrare ma anche ad esaltare e stimolare le virtù civili attraverso i grandi esempi dell'antichità romana. David fu scelto da Napoleone perché immortalasse la gloria del suo dominio imperiale, dipingendo tra il 1805-07, l'enorme tela con *L'incoronazione di Napoleone e Giuseppina* (fig. 1)¹.

Il modello classico a cui David si riferisce è Augusto, primo imperatore romano, esaltato come il creatore di un lungo periodo di pace, successivo alle guerre civili. Non è casuale il fatto che Napoleone avesse adottato, in occasione della sua incoronazione ad imperatore dei francesi, la corona degli

Il nostro percorso alla ricerca dell'ape nel mondo dell'arte e della cultura è arrivato al periodo tra il XVIII e il XIX secolo. In questa puntata (la prima parte è uscita sul numero di gennaio) gli autori ci presentano alcuni interessanti esempi di figurazioni apistiche in diversi campi: dall'arte applicata, alla tipografia, passando anche per l'abbigliamento, con particolare riferimento agli abiti da parata napoleonici.

Probabilmente è ispirandosi a questi ultimi che lo stilista Balmain faceva ricamare delle api sui corsetti e le guepière (da cui il detto, improprio, di "vitino di vespa")

imperatori romani. Da allora, come tutti i monarchi, fu chiamato col solo nome di battesimo.

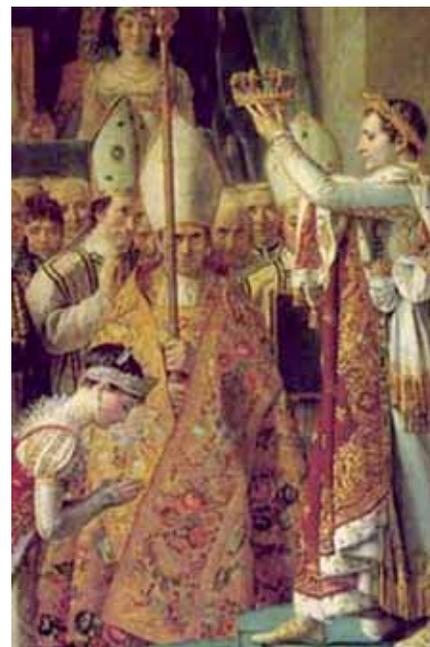
Anche se la cerimonia si svolse alla presenza di papa Pio VII, fatto arrivare appositamente a Parigi, non fu il pontefice a porre sulla testa del sovrano il simbolo dell'Impero: Napoleone s'in-

coronò da solo, a significare che non riconosceva alla Chiesa nessuna autorità sulla sua persona. Poi incoronò Giuseppina (Joséphine de Beauharnais), la sua prima moglie (fig. 2).

FRANÇOIS GÉRARD

François Pascal Simon Gérard

- Fig. 1 (sinistra) - Jacques Louis David (1748-1825) - *L'incoronazione di Napoleone e Giuseppina*, 1805-07, Museo del Louvre (Parigi).
- Fig. 2 (destra) - Jacques Louis David (1748-1825) - *L'incoronazione di Napoleone e Giuseppina*, particolare.



(Roma, 4 maggio 1770 - Parigi, 11 gennaio 1837) fu allievo di J. L. David, la cui lezione si ritrova nel ritratto dell'Imperatore Napoleone, realizzato nel 1805 (fig. 3).

L'arte celebrativa tipica di questo periodo è caratterizzata, in generale, da un realismo quasi "fotografico" che unisce una tecnica raffinata al linguaggio dell'arte monumentale antica.

Le fonti d'ispirazione sono gli "antichi": gli artisti dell'epoca, Gérard compreso, si rifanno alla statuaria greca e romana, realizzando però non sculture ma tele di grande dimensione destinate alle regge e alle sedi del potere. D'altra parte l'intenzione è proprio quella di "divinizzare" i personaggi ritratti, di legittimarne il ruolo autocratico e di farli assurgere all'empireo della fama e della gloria: ciò vale tanto per Napoleone quanto per altri regnanti, ad esempio gli Asburgo.

Gli stessi simboli, presi direttamente dal pantheon classico, rafforzano quest'intenzione propagandistica e cercano il legame di continuità (spesso solo simbolica) con l'Impero Romano. Ne risulta un intrigante contrasto tra le pose

ieratiche e la forza dei tratti somatici, con esiti spesso ammirevoli.

Nel quadro di Gérard, Napoleone indossa un abito che richiama quello degli imperatori romani: il bianco è quello del *Pontifex maximus* (massima carica religiosa nella antica Roma) e così anche il colore rosso-porpora del manto².

LA TIPOGRAFIA DI ALVISOPOLI

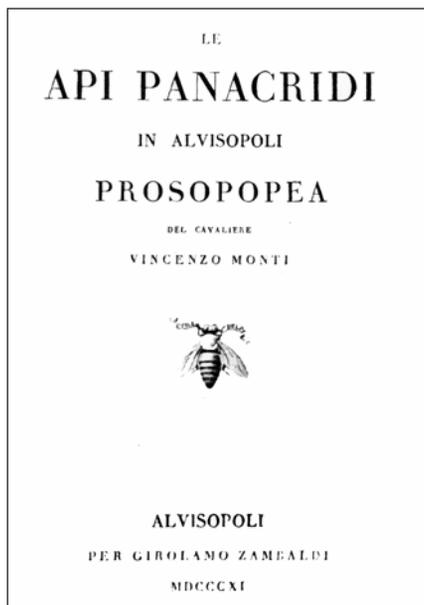
Nel territorio di Portogruaro, che fino al 1838 fece parte della "Patria del Friuli" (dal 1420 soggetta alla serenissima Repubblica di Venezia) la nobile famiglia veneta dei Mocenigo

possedeva una vasta campagna che alla fine del Settecento andò via via bonificando dalla malaria e tramutando in

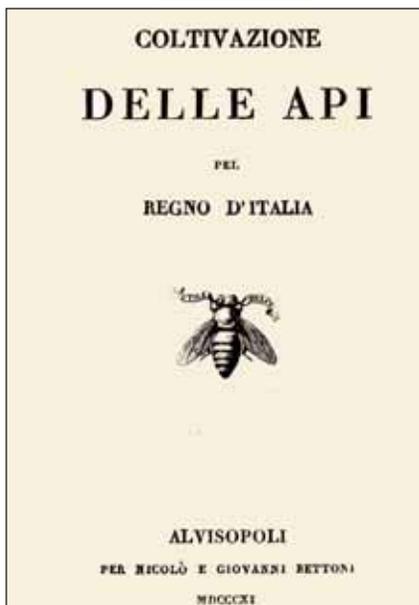


● Fig. 3 - François Gérard (1770-1837) - *L'Imperatore Napoleone*, 1805. Deutsches Historisches Museum (Berlino).

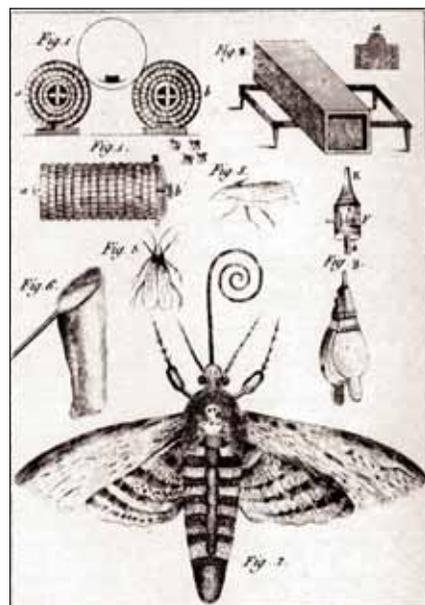
● Fig. 4 - Tipografia di Alvisopoli (1811), Vincenzo Monti - *Api Panacridi in Alvisopoli*, Società di Storia di Portogruaro (VE).



● Fig. 5 - Tipografia di Alvisopoli (1811), Amoretti - *Coltivazione delle api*. Società di Storia di Portogruaro (VE).



● Fig. 6 - Tipografia di Alvisopoli (1811), Amoretti - *Coltivazione delle api*. Società di Storia di Portogruaro (VE).



una moderna azienda, comprendente anche estese risaie.

Il promotore più attivo di quest'opera di risanamento ambientale e riordino fondiario fu Alvisè Mocenigo, ultimo luogotenente generale della Patria del Friuli, che ebbe l'idea di trasformare la povera borgata di Mulinat (in comune di Fossalta) in un attivo e fiorente centro industriale, cui diede il pomposo nome di Alvisopoli.

Riuscì soltanto in minima parte a realizzare il progetto di creare una Città - di cui però vediamo ancora i resti - che voleva dotare delle infrastrutture necessarie intorno alla villa padronale e alle case coloniche: edificò due scuole e altri edifici di pubblica utilità (biblioteca, locanda eccetera).

Passata la Repubblica di Venezia (e quindi anche la Patria del Friuli) alla Francia con la Pace di Presburgo, Napoleone affidò ad Alvisè Mocenigo il compito di reggere, come prefetto, il dipartimento dell'Agogna (Novara) e nel 1811 lo nominò senatore del Regno d'Italia. Nel 1810 il Mocenigo impiantò in Alvisopoli una tipografia la cui direzione affidò a Nicolò Bettoni, geniale ed esperto *manager* editoriale che in pochi anni stampò numerosissimi libri, in eleganti caratteri e su carta di filo. Nel frontespizio del primo opuscolo stampato, sotto il titolo collocò una piccola incisione raffigurante un'ape, che era l'insegna imperiale adottata da Napoleone, con il motto: *utile dulci*. L'ape caratterizza tutti i libri stampati in Alvisopoli, il più noto dei quali è il poemetto del poeta e scrittore Vincenzo Monti (Alfonsine, 19 febbraio 1754 - Milano, 13 ottobre 1828) intitolato "Api Panacridi in Alvisopoli" (fig. 4).

Come scrive Giovanni Comelli, sono dette *panacridi* le api che il poeta immagina provenienti dal monte Ida, detto anche Panacride, in Creta e insediatesi in Alvisopoli per poi volare festosamente presso la culla del re di Roma per deporre "sul porporino labbro dell'augusto pargolo",



● Fig. 7 (sopra) - Jacques Tissot (1836 - 1902) - Festività (Il pic-nic), 1876, (collezione privata).

*quest'aureo miele etereo
sul timo e le viole
dell'aprica Alvisopoli
colto al levar del sole:*

quello stesso nettare che le "caste api panacridi" avevano fornito per nutrire il neonato Giove.

Nel 1988 la Società di Storia di Portogruaro (VE) ha riproposto in edizione anastatica il saggio di Amoretti intitolato "Coltivazione delle api", pubblicato in Alvisopoli nel 1811 (fig. 5).

Da questo raro scritto, interessante sia per l'apicoltore sia per lo studioso di storia locale, è tratta la tavola di fig. 6. In essa sono rappresentate, con notevole maestria pittorica:

- due esempi di arnie orizzontali;
- gli adulti delle due dannose "tarme" della cera: *Galleria mellonella* e *Achroia grisella*;
- un "pigliasciami";
- due esempi di "affumicatore";
- la celeberrima predatrice di miele "sfinge testa di morto": *Acherontia atropos*.

JAMES JOSEPH JACQUES TISSOT

Di questo pittore e incisore francese (nato a Nantes il 15/10/1836 e morto a Chenecey-Buillon l'8/8/1902) si ri-

porta l'olio su tela *Festività* (chiamato anche *Il pic-nic* del 1876 (fig. 7). L'immagine è tratta da un volume allegato agli atti del XXXIX Congresso di Apimondia tenutosi nel 2005 a Dublino (Irlanda). Il picnic rappresentato prevede, molto probabilmente, tè, con torta, dolcificato col miele. Il miele, infatti, può essere consumato come tale, a colazione e a merenda, come dolcificante delle bevande (tè, latte, tisane, succo di limone e di arancio, caffè, bevande alcoliche).

Si accoppia, oltre che con tutti i tipi di pane, anche con la frutta, lo yogurt, il burro e molti formaggi (ricotta, pecorino, parmigiano, per citarne alcuni). E' doverosa una nota fitopatologica: la colazione è consumata sotto ad alcuni ippocastani dalle foglie fortemente decolorate, molto probabilmente infestate dall'antracnosi dell'ippocastano (*Guignardia aesculi*).³

FEODOR ALEXANDRIVICH VASILYEV

Fu uno dei più importanti pittori russi dell'800. Questo pittore (1850-1873) ha introdotto nell'arte pittorica russa uno stile lirico nel rappresentare i paesaggi.

Nonostante sia morto in giovane età,

vittima della tubercolosi, le sue opere hanno fortemente influenzato i pittori russi della generazione successiva alla sua, amanti della riproduzione di paesaggi. Della sua ricca produzione si cita l'acquarello *Apiario* (fig. 8) conservato al *The Russian Museum* di San Pietroburgo.

In esso spiccano alcuni bugni rustici in un contesto rurale raffigurato con tratto sicuro e con molta immediatezza; la scena, con i suoi colori piuttosto uniformi, sembra evocare il periodo autunnale e in qualche misura l'inattività, il riposo, se non anche la trascuratezza e l'abbandono propri della stagione. I ritmi della natura, l'ineluttabile volgere delle stagioni e l'intrecciarsi di queste con l'operosità umana, quasi traspaiono, in filigrana, come suggestioni che il giovanissimo artista ha percepito e ci ha trasmesso: è questa, forse, la giusta chiave di lettura di un'opera velata da un senso di mestizia unitamente all'emozione della simbiosi tra uomo e natura. Il lirismo che la pervade sembra ricordare in qualche modo certe esperienze e correnti pittoriche e letterarie proprie del Romanticismo.

Il quadro ha una forte componente lirica e poetica, accentuata anche dalla tecnica pittorica che l'artista ha scelto per rappresentare il soggetto. I bugni



● Fig. 8 (sotto) - Feodor Alexandrovich Vasilyev (1850-1873) - Apiary. The Russian Museum (San Pietroburgo, Russia).

sono inseriti in un contesto bucolico; nel quadro si intravede, infatti, una casa, un bosco e i bugni.

Questi ultimi rappresentano, probabilmente, il tramite tra l'uomo e la natura.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare il dottor Alberto Dal Moro (Portogruaro, VE), il professor Franco Frilli, la dottoressa Laura Fortunato e la dottoressa Iris Bernardinelli (Università di Udine), il compianto dottor Fugazza (già direttore della Galleria d'Arte Moderna

Ricci Oddi di Piacenza), Massimo Ghirardi del Comune di Reggio Emilia (www.araldicacivica.it), Giovanni Miani (Udine), il dottor Rinaldo Nicoli Aldini (Università Cattolica di Piacenza) per la collaborazione prestata.

Renzo Barbattini*
e Giuseppe Bergamini**

**Dipartimento di Biologia
e Protezione delle Piante
Università di Udine*

*** Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo
Udine*

NOTE

8 Il dipinto, ora conservato al Louvre, fa riferimento all'incoronazione avvenuta a Notre Dame, la Cattedrale di Parigi, il 2 dicembre 1804.

2 Il colore rosso richiama la ricchezza dell'Impero e la porpora è un colorante estratto dalla ghiandola ipobranchiale di un mollusco gasteropode chiamato Murice, probabilmente *Murex brandaris*: questo produce una sostanza incolore, che all'aria in presenza della luce si ossida assumendo un colore rosso-violaceo (con tonalità differenti a seconda del grado d'ossidazione del pigmento). Con la pregiata porpora (occorrevano circa 8000 molluschi per un etto di pigmento) si tingevano ricercati tessuti: fu, infatti, prerogativa delle vesti degli imperatori e dei senatori dell'antica Roma.

3 Il sintomo caratteristico di questa patologia fungina interessa le foglie dell'*Aesculus*. Su di esse si sviluppano in primavera delle macchie decolorate distribuite nelle zone internervali. Con il progredire della stagione queste aree infette disseccano e si ampliano fino a confluire fra loro interessando buona parte del lembo fogliare. Le foglie così colpite tendono a cadere anticipatamente per cui le piante a fine estate si presentano spoglie.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

BARBATTINI R., 2008 - Le api nell'araldica civica italiana IV. *Apitalia*, 34 (4): 35-38 • BARBATTINI R., 2008 - Le api nell'araldica civica italiana VI. *Apitalia*, 34 (6) 35-38 • BARBATTINI R., D'AGARO M., 2006 - Le api "pubblicitarie". *Apitalia*, 32 (11): 14-16. • CURRADO I., BIZZARRI, 1982 - Api e alveari simboli di operosità e risparmio nell'Italia subalpina. *Atti Conv. Naz. "Per un Museo dell'Agricoltura in Piemonte: III - Passato e Presente dell'Apicoltura Subalpina"*. Torino, 25-26 settembre 1982. Associazione Museo dell'Agricoltura del Piemonte: 111-117 + 6 tavv. • BARBATTINI R., SABATINI A. G., 2007 - Il miele e lo sport. *Notiziario ERSA*, 20 (1): 23-26. • CHARLTON J., NEWDIC J., 2005 - In Praise of Honey. *Boyne Valley Honey Company Mell, Drogheda, Co. Louth, Ireland*: 128 pp. • COLUSSI P., TOLFO M.G., 1999 - Bestiario milanese. Dispensa del corso di "Storia di Milano": 12 aprile-10 maggio 1999, Comune di Milano, Settore Servizi Formativi, CEP: 105 pp. • COMELLI G., 1985 - La vicenda friulana della tipografia di Alvisopolis, in San Michèl, a cura di G. BERGAMINI, G. PILLININI, Udine, Società Filologica Friulana. • CONTESSI A., 2004 - Le api: biologia, allevamento, prodotti. *Edagricole*, Bologna: 497 pp. • D'ANCONA U., 1975 - Trattato di Zoologia. UTET, Torino: 1207 pp. (pag. 826). • FOX-DAVIES A. C., 1909 (rist. anastatica) - A complete guide to heraldry. Jack, Edimburgo: 260-261.